

- **Anno 1991, autore: PAKITO**

1) STILE:

Stile non molto curato con diverse ripetizioni ed errori, probabilmente rimediabili in fase di revisione. Strana e poco necessaria l'anticipazione di ciò che si sta per dire/fare poco prima di un dialogo che dice la stessa cosa; contribuisce a rendere pesante la lettura.

2) COERENZA:

- Coerenza verso la saga rispettata, in particolar modo buona la cura messa nella descrizione di Miller e nella parte finale riguardante la cattura di Gray Fox e la preparazione della missione ad Outer Heaven.

3) ORIGINALITA' E PARERI PERSONALI:

EVA:

- Nonostante sia scritto abbastanza bene, il racconto presenta pecche dal punto di vista dell'originalità, mancando l'obiettivo di colpire il lettore: l'arco narrativo segue l'addestramento di David dal primo giorno fino alla sua conclusione, ma le parti in cui padre e figlio interagiscono mancano di profondità e scivolano via lasciando poco di memorabile; dopo la prima apparizione "di sfuggita" di Big Boss, personalmente ho atteso con ansia il momento in cui il leggendario soldato sarebbe entrato in scena in modo significativo, ma l'unico sprazzo di interazione tra i due protagonisti (una in cui si vedono finalmente le emozioni di Solid) la si nota solo nel "rimprovero" durante l'addestramento tra gli edifici, mentre le restanti conversazioni (o meglio, brevi quasi-monologhi) si riducono a criptiche/nostalgiche frasi di Big Boss di fronte ad un perennemente confuso Solid.

In parole povere: "vediamo" quello che fa David, "sentiamo" quello che dice Big Boss, ma dove sono le emozioni e i pensieri più profondi dei due (soprattutto del primo, dato che almeno possiamo intuire i rimpianti rivolti al passato del padre) quando si trovano uno di fronte all'altro? E' questo ciò di cui si sente la mancanza leggendo il racconto, ed è questa stessa mancanza a renderlo un po' piatto.

- Il finale, comunque, si è un po' risollevato facendomi sorridere con la tipica immagine del personaggio che rimane solo e fa una rivelazione alla stanza vuota/fissando l'orizzonte mentre l'aria gli scompiglia i capelli. Originale? Non so, ma mi piacciono questi classici espedienti "da film".

- Apprezzati i riferimenti a "MGS3: Snake Eater", sia indiretti (le parole della canzone di Donna Burke) sia diretti (citazione di The Boss, la Patriot): sono inseriti bene nel testo senza risultare forzature e richiamano in modo piacevole gli eventi della nota missione in terra sovietica.

MATTEO:

L'inizio è stato abbastanza ripetitivo (per sbaglio ho chiamato mia madre David una volta finito di leggere il racconto). Inoltre la moltitudine di errori grammaticali e di sintassi potevano essere evitati semplicemente fermandosi a leggere ciò che si è scritto. I troppi salti temporali, anche se discretamente collegati tra loro, non permettono di "entrare nel personaggio" tranne nella sequenza in cui Frank dà a David del "pivello". Ho immaginato la risposta imbronciata "non chiamarmi pivello" di David e la risata "sotto i baffi" di Frank che sa di aver colto nel segno.

Inaspettata e ben inserita è stata la citazione di “Snake Eater” a cui personalmente non avrei mai pensato. Saggia scelta è stata quella di inserire le note per chiarire bene i fatti e non incorrere in penalizzazioni; in più, ho imparato qualcosa in più sui cacti, grazie.

A tratti poco coinvolgente ma ben strutturato ed inserito nella timeline della saga.